

il commento di E. Ronchi al vangelo della domenica

non la forza ma un “di più” di bene
per opporci al male



*il commento di E. Ronchi al vangelo della quattordicesima
domenica del tempo ordinario (3 luglio 2016):*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. (...)

La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano.

Gesù semina occhi nuovi per leggere il mondo: la terra matura

iniziato, Dio dentro. Come non ha nulla da dimostrare una donna incinta: ha un bambino in sé ed è evidente a tutti che vive due vite, che porta una vita nuova. Così accade per il credente: egli vive due vite, nella sua porta la vita di Dio.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. E non vuol dire: vi mando al macello. Perché ci sono i lupi, è vero, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando come presenza disarmata, a combattere la violenza, ad opporvi al male, non attraverso un “di più” di forza, ma con un “di più” di bontà. La bontà che non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita (P. Ricoeur).

(Lecture: Isaia 66, 10-14; Salmo 65; Galati 6, 14-18; Luca 10, 1-12. 17-20)



Il vangelo

di Franco Antonicelli

In questo tempo di Pasqua, quando si parla di vita nuova, di vita che nasce, di vita che si rinnova, è importante ricordare che la vita nuova non è solo una questione di fede, ma è anche una questione di azione. La vita nuova si realizza attraverso la nostra azione nel mondo, attraverso la nostra partecipazione alla vita del mondo. La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

Non la forza ma un "di più" di bene per opporci al male

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

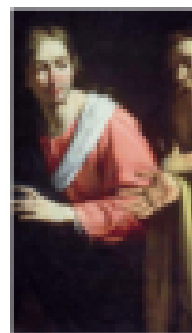
La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.

La vita nuova è una vita che si vive in comunione con Dio e con gli altri, una vita che si vive in servizio del bene comune.



«L'Ultima Cena» di Piero di Cosimo, 1494-1495